

C A P O II.

Pastorizia.

§. I.

DA che gli sparsi membri dell'umana famiglia pensarono ad occupare il comun retaggio della natura, non bastò, che avessero dissodata, e stimolata l'ispida superficie della Terra a riprodurre copiosamente i suoi fruttiferi doni, ma convenne custodirsene con assidua vigilanza il possesso, contra la brutal voracità de' quadrupedi, de' rettili, de' volatili, che concorsero avidamente a dare il guasto a' tesori della vegetazione, scavati dall'industria, e dalla diligenza umana. La necessità di conservarsene il diritto esclusivo armò la destra de' pacifici agricoltori, e la prima guerra, che bagnò di sangue le loro mani innocenti, fu quella, ch'ebbero a sostener contra le belve insensate, delle quali esaminando l'indole, le forze, l'appetENZE per domarne, o schivarne la fiera, vennero a distinguer le più selvatiche dalle più docili (a), e non tardarono d'immolare alla comun sicurezza quelle de' boschi, riserbando ad usi migliori quelle de' prati. S'ebbero in orrore lo sfamarsi colle carni femivive delle prime, ne strapparono di buon grado le pelli, per difendersi le ignude membra contra le ingiurie del Cielo, e se non abatterono a loro piedi le seconde, n'espresero il latte per servirsene di sussidio ne' ricorrenti bisogni della fame. Dopo questo primo passo, facile riuscì l'associaz la mansueta famiglia all'opere della man dell'uomo, e l'umana sagacità lo tentò con destrezza, e lo eseguì con vigore (b). Quindi mentre le braccia operose erano attaccate al suolo, che le faceva sussistere, le braccia inutili dilatandosi passo passo nelle vaste solitudini di questo Globo andavano popolando di cacciatori, e di pastori le deserte campagne. La sorte equivoca de' cacciatori sempre anelanti dietro le volubili tracce

(a) *Non enim agunt injuste, qui animalia, qua cicurari prorsus non possunt, vel damnosa omnino sunt, plectunt, atque interficiunt; mansueta autem, humanaque cicurando ad eas operas condocesfaciant, que uniuscujusque naturæ conveniunt.* Plutarch. de Solert. animal.

(b) *Munera rependens, qua nostris laboribus*

Subeant

Æschil. apud Plutarch. loc. cit.